

PER LA MORTE DI STALIN AMICO SINCERO DEL NOSTRO PAESE

Tutta l'Italia pervasa e scossa da una grande ondata di commozione

Sospensioni di lavoro - Palazzi comunali imbandierati a lutto - Commoventi manifestazioni di dolore - Le commemorazioni all'assemblea sarda e alla Provincia di Napoli - Iscrizioni al PCI

Nessuna emozione è paragonabile a quella che ha scosso il nostro paese, ieri mattina, all'annuncio della morte del compagno Giuseppe Stalin. Da un capo all'altro d'Italia, il nome dell'alfiere vittorioso del socialismo e della pace è entrato in tutte le case, nelle fabbriche, negli uffici, nelle aule scolastiche, nelle caserme sparpate nella campagna, nei villaggi e nelle grandi città. Ovunque l'annuncio della morte ha portato dolore, rammarico, smarrimento e sorpresa: anche sorpresa, perché fino all'ultimo il nostro popolo aveva sperato che la vita del grande Stalin fosse stata conservata all'umanità, che dalla sua opera aveva tratto e trae motivo di fiducia nella pace e in un avvenire di fraternità tra i popoli.

Sospensioni di lavoro
In decine di città, piccole e grandi, gli operai, lavoratori, entrati nelle fabbriche, non hanno dato inizio al la-

avoro; per mezz'ora hanno sospeso il lavoro gli operai delle vetrerie «Ricciardi» di Salerno; a Matera 1750 operai del cantiere «Martella» hanno sospeso il lavoro e sono rientrati in città; al Comune di Pescara il lavoro è stato sospeso dalle 13 alle 13.30; dalle undici in poi il lavoro è stato sospeso alla cooperativa «Lavoro» di Brindisi; a Santa Croce in Val di Pesa, le lavoratrici del cantiere di Bari, e inoltre, al Mattatoio, alla Tipografia operaia romana, all'Usitalia, alla Tuminelli, alla Centrale del latte, alle Officine Rattieri e Cleida, ai cantieri Garbano, Marchini e Antonelli di Roma, e in tutte le fabbriche di Firenze e delle altre città toscane.

A Venezia le sirene delle fabbriche di Porto Marghera hanno suonato a lutto. Al loro richiamo migliaia di lavoro-

Il sindaco di Genova, il democristiano Pertusio, nel corso della seduta del consiglio comunale che ha avuto luogo l'altra sera, all'annuncio della morte di Stalin ha ricordato «il miracolo di forza, energia e volontà di Stalin nella difesa di Stalingrado, episodio — egli ha rilevato — determinante nella difesa dei valori morali e civili del mondo intero».

A La Spezia gli operai delle fabbriche PNMA e del Cantiere Muggiano si sono raccolti per commemorare Stalin, arrestando il lavoro. Anche nella piccola repubblica di S. Marino si sono avute imponenti manifestazioni di cordoglio. Il governo ha deciso la sospensione del lavoro in segno di lutto negli uffici, nelle scuole e nei cantieri di lavoro. La reggenza ha emesso un manifesto di cordoglio.

Il Consiglio provinciale di Napoli, nella sua seduta di ieri, ha onorato la memoria di Giuseppe Stalin. Tutti i consiglieri si sono le-

Anche numerosissimi artigiani, commercianti, lavoratori dei bar e dei ristoranti hanno aderito alla plebiscitaria, spontanea manifestazione in onore di Stalin in Piazza Cavour.

A Perugia il Palazzo dei Priori è apparso imbandierato a lutto fin dalle prime ore del mattino, mentre il Consiglio Comunale, riunito nel pomeriggio, ha solennemente commemorato Giuseppe Stalin sospendendo poi la seduta. A Marone tre donne hanno chiesto ieri mattina di iscriversi al nostro Partito.

A Saratov nasce un'immensa tipografia

stare colte sulle labbra di migliaia di altri uomini e donne semplici. Pur nel dolore, tuttavia, gli operai, i lavoratori, i comunisti e i democratici non hanno cessato la loro attività diretta a reclutare alla causa di Stalin nuove migliaia e migliaia di cittadini. In moltissime città le organizzazioni di partito hanno indetto campeggi di reclutamento intitolate a Stalin, al gigante scomparso di cui è viva e viva resterà negli anni, l'opera liberatrice. Migliaia di ribelli, inoltre, sono state tenute ieri sera; nel corso di esse Stalin è stato commemorato e le sue opere spiegate ai cittadini.

A Saratov nasce un'immensa tipografia

SARATOV, 6. — La costruzione di un grande stabilimento tipografico e in corso a Saratov. Esso pubblicherà libri di testo per le scuole e gli istituti di istruzione superiore delle repubbliche della Repubblica socialista sovietica. La capacità di produzione di questi impianti sarà di 45 milioni di volumi all'anno, ossia di 5000 libri all'ora. I processi di produzione saranno altamente meccanizzati e tutti i reparti dotati di macchine modernissime.

Il principale edificio dello stabilimento, a forma di torre, abbellirà l'estetica della città.

UNANIME TRIBUTO AL GENIO DELL'UOMO POLITICO E DELLO STRATEGA

La grandezza di Stalin esaltata dal popolo e dagli uomini politici inglesi

Messaggi di organizzazioni sindacali - I commenti della stampa - Pellegrinaggio all'ambasciata sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Nelle fabbriche inglesi, nelle industrie d'Inghilterra, la costernazione ed il dolore che già avevano pervaso i lavoratori britannici quando, due giorni fa, si era appreso della grave malattia di Stalin e che ancora ieri non riuscivano a divedersi dalla speranza che un miglioramento potesse intervenire, si sono riprodotti e moltiplicati stamane, alla notizia che il male aveva sopraffatto il Capo della classe operaia.

Dolore e costernazione sono stati espressi in centinaia di comizi spontanei tenuti nei luoghi di lavoro, in migliaia di messaggi e telegrammi inviati all'ambasciata sovietica, insieme con espressioni di fiducia che l'opera di Stalin gli sopravviva, che l'URSS rimane una forza incommutabile, ed il sentimento, reso più vivo e più largo da queste giornate, che il popolo britannico ed il popolo sovietico sono e saranno amici e coopereranno nella pace.

Ad Aberdeen, nell'estremo nord della Scozia, gli operai dei cantieri navali Lewis hanno occupato l'intervallo per la refezione ritenendosi in sciopero. Il loro appello è rivolto alla ambasciata a Stalin. Dall'estremo sud, da Crayford nel Kent, un telegramma è stato inviato all'ambasciata sovietica dalle maestranze della fabbrica di turbine Wickersley, nella camera di lavoro di Londra: «La morte di Stalin è stata un colpo per ogni settore delle T.U. Ed il mi-

dacati si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno votato una mozione di fratellanza simpatizzante col popolo sovietico. Da Liverpool, sulla costa occidentale, sono stati i dokers di quel grande porto a far giungere all'ambasciata dell'URSS il loro messaggio di dolore e di solidarietà.

Sono questi alcuni tipici esempi, fra gli innumerevoli che lo spazio non ci consente di citare; ed il testo di qualche messaggio basterà a definire con maggior precisione lo spirito con cui i lavoratori inglesi hanno onorato la memoria di Stalin. Quello, per esempio, del lavoratore della Polar Engines di Glasgow: «Il nostro desiderio è che il popolo sovietico proceda valdamente verso il comunismo, come deve fidarsi che l'opera di Stalin gli sopravviva, che l'URSS rimane una forza incommutabile, ed il sentimento, reso più vivo e più largo da queste giornate, che il popolo britannico ed il popolo sovietico sono e saranno amici e coopereranno nella pace».

«Con la morte di Stalin una grande figura scompare dalla scena della storia — ha dichiarato il noto sacerdote anglicano Hewlett Johnson, decano di Canterbury —. Il nome di Stalin passerà alla storia con quelli di Marx, Engels, Lenin, con quelli dei costruttori del nuovo mondo dove l'uomo combatte non contro l'uomo, ma contro i nemici dell'uomo, contro la miseria, la povertà, il male. Il sommo contributo personale di Stalin a questo mondo nuovo è stato il fatto di garantire la più larga estensione dei suoi benefici, la completa uguaglianza fra le nazionalità e le razze all'interno della famiglia multinazionale dell'URSS. Il nostro cuore va con simpatia al grande popolo sovietico che porta il lutto per la perdita di Stalin, ma con cui ranghi si stringeranno con appassionato ardore lungo la strada su cui Stalin l'ha tanto fermamente incamminato».

Alla ambasciata sovietica, sulla quale la bandiera rossa dell'URSS sventola a mezza asta e abbrunata, e dove i funzionari avevano gli occhi arrossati dal pianto, per tutta la giornata si sono succeduti semplici cittadini inglesi che volevano in qualche modo esprimere il loro cordoglio. I membri del corpo diplomatico si sono recati a portare il loro condoglianza a Gromiko durante la mattinata, e fra i primi a giungere sono stati i rappresentanti dei Paesi asiatici del Pakistan e dell'India. Pure fra i primi è stato il capo del consolato del Portogallo, che ha incaricato di presentare a Gromiko le condoglianze di Eden.

Un segno molto notevole dell'orientamento che la morte di Stalin ha accentuato, negli uomini politici inglesi, è stato il discorso pronunciato stasera a Niall dal deputato laburista Donnelly. «Può darsi che certe teste calde americane — ha detto Donnelly con estrema energia — sfruttino lo scoppio di Stalin come un pretesto per rifiutare trattative con l'URSS, nella illusione che possano esservi conflitti all'interno del Cremlino. Già si parla a Washington di una politica di durezza. L'Inghilterra deve dire ben chiaro che non siamo disposti ad appoggiare gli insensati e che qualsiasi iniziativa del genere metterebbe immediatamente a repentaglio i rapporti anglo-americani. Non è passato inosservato il fatto che il presidente Eisenhower è stato quasi il solo, fra i dirigenti dei grandi Stati, a non esprimere la propria simpatia al governo sovietico».

Passando alla stampa, il proprio mandato sull'edizione di tutto i riconoscimenti del Times il cui editorialista scrive che «in pochi anni Stalin portò innanzi la forza industriale e militare della Russia in misura tale che come se un nuovo continente fosse emerso dal mare». Il Times ricorda «la lotta stupida ed eternamente eroica» in cui Stalin guidò l'URSS contro l'arroganza nazista, ammonisce che, anche se Stalin è morto, «la potenza della Russia rimane» e che «il successore di Stalin baserà ovviamente il proprio mandato sulla dimostrazione della missione di Stalin nella maniera da Stalin segnata».

In una necrologia che occupa un'intera pagina — e nella quale, sia detto per inciso, sono contenute significative ammissioni sull'uso che il comunismo ha fatto dell'Hitler contro l'URSS, con la politica di Monaco — l'organo ufficiale riconosce il valore dell'ultima opera staliniana. Problemi economici del socialismo nell'URSS, afferma il Soviet case note di Stalin «un teorico dell'economia nella tradizione di Marx, Engels e Lenin e non meno importante di loro».

In Polonia un proclama è stato rivolto alla popolazione dal Comitato Centrale del Partito Operaio e dal Consiglio dei ministri. Il proclama dice tra l'altro: «Assieme al popolo sovietico questo grande periodo è sentito profondamente e dolorosamente dal popolo della Polonia che deve al compagno Stalin la liberazione dal giogo nazista, che deve a lui la sua rinascita ed il suo splendore nella tradizione di Marx, Engels e Lenin e non meno importante di loro».

«La mirabile lotta — scrive-

ve nel suo necrologio il liberale News Chronicle — condotta dal popolo russo e dalle sue forze armate contro la Germania nazista, è un fatto che appartiene alla storia. Attraverso quei giorni oscuri Stalin dimostrò di essere un grande capo nazionale, amato e rispettato da un popolo pieno di patriottismo. Egli dimostrò anche una padronanza degli immensi problemi sociali, industriali e militari della guerra e fu di fatto come di nome il comandante in campo che disse le operazioni militari e disegnò le fondamentali linee strategiche di difesa. Lord Beaverbrook che lo aveva incontrato nel 1941 disse di Stalin: «So posso giudicare gli uomini e se nella mia lunga vita ho acquistato una qualche esperienza, io ripongo tutta la mia fiducia in quell'uomo».

Altri giornali, infine, ricordano l'elogio che il Primo ministro britannico tributò all'Unione Sovietica e a Stalin, alla Camera dei Comuni il 2 agosto 1944. «Sono le parole di Stalin — disse Churchill in quell'occasione — che hanno avuto la parte preponderante nello sventare l'agguato tedesco. Nell'aria e negli oceani noi avremmo potuto mantenere il nostro posto, ma non c'era forza al mondo che avremmo potuto mobilitare se non dopo parecchi anni, capace di schiacciare e rompere le schiere dell'Hitleriano — meno che fosse stato sottoposto al terribile maglio che ha abbattuto su di esso la forza delle armate sovietiche».

FRANCO CALAMANDREI

IL PELLEGRINAGGIO DI MOSCA

(continua dalla 1. pagina)

ripetuta, ascoltata con ansia sospesa, come se la notizia potesse non essere vera, come con la disperata speranza di una impossibile smentita. E si trovarono sulle strade, senza saper bene come, in lunghe file attorno alle edicole in attesa delle prime copie dei giornali. Frattanto, tutti gli edifici di Mosca si coprivano di bandiere, volate di nero; nelle vetrine dei negozi e alle finestre delle case, apparivano a migliaia e migliaia le fotografie del grande scomparso. Sugli edifici delle ambasciate straniere erano issate le diverse bandiere nazionali a mezz'asta mentre gli ambasciatori si recavano al Ministero degli Esteri ad esprimere il cordoglio del loro paese, sulla terrazza alla quale Cremlino sventolava a lutto un grande stendardo rosso.

Alle 10, è apparsa la Pravda. Bordata di nero, essa recava una grande fotografia di Stalin, nell'uniforme di Generalissimo della Unione Sovietica, con la decorazione di eroe del lavoro sovietico; il proclama del Comitato centrale, del governo e del Presidium del Soviet supremo; l'ultimo bollettino medico e quello delle 16 di ieri; il comunicato di una commissione incaricata di preparare le esequie — formata dai compagni Krusiov (Presidente), Kaganovic, Scvernik, Vasilievski, Pegov, Artemiev e Isusov — l'annuncio che Stalin era morto e che la sua salma era stata esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati.

Immediatamente, in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici, dopo la lettura del comunicato ufficiale, sono state sospese le bandiere, e si accenderanno le corone e appenderanno le tarie impresse alle esequie. Tutti i locali pubblici venivano chiusi, le manifestazioni sportive in programma per i prossimi giorni rinviata.

Nella grande Sala delle Colonne continua ancora la mesta sfilata. Molte decine di migliaia di persone sono già passate davanti alla salma, e la folla in attesa non sembra per nulla scemata. La sera ha cessato di cadere e la temperatura si è fatta più rigida.

In silenzio, il popolo sovietico piange il suo grande Capo.



La commozione del popolo romano si è manifestata in mille modi. Nella foto: cittadini che firmano un registro per le condoglianze su un banco improvvisato in una strada

avoro in segno di lutto, riunendosi quindi in assemblee nel corso delle quali le grandi tappe della vita e dell'opera di Stalin venivano rievocate tra la più intensa commozione. Contemporaneamente, altre assemblee si riunivano di Giunte comunali, di Consigli provinciali e comunali, sovente aperte al pubblico, e, anche qui gli uomini che la fiducia popolare ha chiamato a dirigere la cosa pubblica hanno reso omaggio all'amico e alla guida di tutti i lavoratori, all'uomo che più ha fatto per il progresso dell'umanità. In ogni località, inoltre, i cittadini, usciti dalle loro case, hanno tenuto le mura tappezzate da manifesti di lutto, con i quali si annunciava la morte di Stalin, e subito davanti ad essi si riuniva la folla in mezzo alla quale, spesso, uomini e donne recavano il viso rigato di lacrime. Su molti palazzi comunali, fin dalle prime ore del mattino, sono comparse le bandiere a mezz'asta, in segno di omaggio al sentimento della maggioranza della popolazione, mentre i fili della rete telefonica italiana venivano impegnati in uno sforzo assolutamente fuori dal comune, per la migliaia e migliaia di telegrammi che venivano spediti all'Ambasciata di Stalin in Roma. Nelle grandi città sedi di rappresentanze consolari del grande paese amico, queste sono state e continuano ad essere meta di un pellegrinaggio continuo di lavoratori e di cittadini, che recano fiori e il sentimento del loro dolore per la morte di Stalin e della loro amicizia incommutabile per l'Unione Sovietica.

ri e la popolazione si sono riuniti nelle piazze, raccogliendosi in silenzio di fronte agli oratori che ricordavano la figura del grande scomparso. Il compagno Lizzero, segretario della Federazione comunista di Venezia ha parlato a Mestre di fronte ad una folla strabocchevole. Successivamente Lizzero, insieme con i membri della segreteria della Federazione, si è recato a portare le condoglianze ai capitani delle navi sovietiche «Askold» e «Mogilits» in riparazione nel bacino del cantiere di Mestre.

Cortei popolari

A Bologna, Ferrara, nelle località industriali e agricole dell'Emilia i lavoratori hanno sospeso il lavoro per alcuni minuti in segno di lutto. A Bologna la bandiera a mezz'asta è stata esposta dal balcone del Municipio. A Milano le sedi della Federazione comunista, della Camera del lavoro, delle sezioni e delle cellule del Partito sono state mete di cortei di popolari e di cittadini di ogni ceto, affrettati in un sentimento di dolore. A migliaia e migliaia i cittadini hanno apposto la loro firma sui registri. In molti cortili delle case dei quartieri più popolosi sono stati esposti i ritratti di Stalin intesi a lutto e adorni di fiori rossi. Anche in molti stabilimenti sono state innalzate bandiere abbrunate e gli operai hanno sospeso i turni e si sono riuniti in spontanee e improvvisate commemorazioni del compagno Stalin. Un episodio toccante si è svolto alla sezione comunista di Porta Genova. Una vecchia polonaise, la settantenne Lavinia Faroni, si è avvicinata al registro per firmare anch'essa. Ma non sapeva scrivere. Le hanno dato una matita e con essa le donne hanno firmato una croce da analbetta.

A Genova, sin dalle mattine operai e impiegati dei grandi stabilimenti della città, dell'Industria e dei cantieri, lasciata la propria occupazione prima dell'orario normale, si sono recati nella più grande piazza della città, dove era convocata una manifestazione di cordoglio per la morte del grande capo dei lavoratori di tutto il mondo.

vati in piedi quando per primo ha preso la parola a nome del gruppo della Rinascita il compagno Maurizio Valenzi. L'adv. Piccaro del gruppo d.c. ha definito Stalin una personalità di altissima statura politica e di levatura mondiale. Il v. Av. Lizzero, presidente del consiglio provinciale ha detto tra l'altro: «La personalità di Stalin sovrasta potentemente i nostri tempi. La differenza delle ideologie non ci rende così ciechi da non vedere la bellezza e l'immensità della sua opera. Egli entra a fronte alta nell'austero dominio della storia». Anche i rappresentanti del gruppo comunista della Camera del lavoro hanno partecipato alla commovente commozione per la morte di Stalin.

L'Assemblea regionale sarda da commemorato in piedi il maestro del socialismo. Al parole di cordoglio pronunciato dal compagno Lay si è associato l'assessore prof. Brotzu, a nome della Giunta. «La Giunta regionale — egli ha detto — esprime il suo dolore per la morte di Stalin che ha colpito il popolo russo per la morte del Capo del Governo».

Parole improntate ad una supponenza e serena comprensione del funesto avvenimento ha pronunciato il deputato democristiano Maxia. Egli ha dichiarato che, lo si voglia o non lo si voglia, Stalin è stato per tre anni il futuro della politica internazionale e che alla sua azione si deve se il mondo ha potuto evitare più gravi sciagure».

Teatri chiusi

Le presidenze del comitato centrale del PC e del governo cecoslovacco, hanno tenuto una riunione come sotto la presidenza di Clement Gottwald. A nome del partito, del governo e del Fronte nazionale cecoslovacco, diffusi dagli altoparlanti della radio cittadina.

Momenti di profonda commozione si sono avuti questo pomeriggio al Palazzo del Teatro di Praga, dove le donne praghensi si sono raccolte per l'8 marzo, giornata internazionale della donna. Nel più profondo silenzio, migliaia di mamme, spose e ragazze di Praga, hanno reso omaggio all'umanità liberata da Giuseppe Stalin, il liberatore della Cecoslovacchia.

A Tirana, alle 6 di stamane, si sono riuniti in sessione straordinaria il Comitato centrale del Partito del Lavoro albanese, il Consiglio dei mi-

nistri e il Presidium dell'Assemblea popolare. A termine della riunione è stato diramato un comunicato del quale si esprime il profondo cordoglio di tutto il paese per la perdita del più caro amico del popolo albanese, Giuseppe Vissarionovic Stalin. In tutta l'Albania è stato proclamato il lutto nazionale ed i lavori pubblici sono chiusi. Con commozione sempre più profonda la folla ha ascoltato silenziosamente nelle piazze di Praga il comunicato sulla morte del compagno Stalin e l'appello rivolto al popolo albanese di fronte ai quali, in silenzio, sostano in silenzio.

Bandiere abbrunate

Una legazione sovietica continuano a giungere ininterrottamente delegazioni di operai, studenti, contadini e uomini di cultura per testimoniare il profondo affetto che oggi più che mai lega il popolo dell'Albania all'Unione Sovietica.

In Romania, dopo che nelle prime ore della mattinata, stazione radio e giornali usciti in edizione straordinaria, hanno informato il popolo della grande notizia, fare ha colpito i popoli dell'Unione Sovietica e l'umanità intera, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, operai, contadini e studenti, cittadini di tutti gli strati popolari si sono recati in massa a portare il loro cordoglio al compagno Stalin, il liberatore del loro paese. Gli uffici pubblici, le fabbriche, le scuole e case private hanno esposto a mezz'asta le bandiere romene e sovietica e numerosi ritratti di Stalin intesi a lutto.

Lutto nazionale da Pechino a Praga, a Varsavia, a Berlino.

Cina e democrazie popolari salutano l'alfiere della liberazione dei popoli

Un ordine del giorno di Mao Tse-dun — Commovente omaggio delle donne nella capitale cecoslovacca — A Tirana picchetti di operai montano la guardia d'onore dinanzi ai monumenti a Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 6. — La notizia della scomparsa di Giuseppe Stalin ha destato il più profondo cordoglio in tutte le democrazie popolari.

A Pechino è stato diramato il seguente ordine del giorno del governo centrale del popolo cinese, firmato dal presidente Mao Tse-dun: «Per esprimere il profondo dolore del popolo cinese per la morte del grande compagno Stalin, immortale condottiero dei popoli lavoratori di tutto il mondo, il più sincero amico e il più venerato e caro maestro del popolo cinese, e per esprimere il rispetto del popolo cinese per il nostro grande alleato, ordinò che in ogni città e in ogni località, in tutto il paese dal 7 al 19 marzo, nel periodo di lutto, tutte le fabbriche, le miniere e le aziende, le autorità e le forze armate, le organizzazioni politiche e le organizzazioni popolari di tutto il paese, sopprimeranno tutte le feste ed i banchetti. Firmato: Mao Tse-dun».

Non appena si è sparsa la triste notizia, il ministro degli esteri Gu En-Lai si è recato all'ambasciata sovietica per presentare all'ambasciatore

la notizia della scomparsa di Giuseppe Stalin, ed il presidente dell'Assemblea popolare, a termine della riunione è stato diramato un comunicato del quale si esprime il profondo cordoglio di tutto il paese per la perdita del più caro amico del popolo albanese, Giuseppe Vissarionovic Stalin. In tutta l'Albania è stato proclamato il lutto nazionale ed i lavori pubblici sono chiusi. Con commozione sempre più profonda la folla ha ascoltato silenziosamente nelle piazze di Praga il comunicato sulla morte del compagno Stalin e l'appello rivolto al popolo albanese di fronte ai quali, in silenzio, sostano in silenzio.

Stamane alle 10 del mattino tutti i membri del governo albanese e del presidium dell'Assemblea popolare con alla testa Enver Hodgia, si sono recati alla legazione sovietica ad esprimere il loro cordoglio al governo sovietico».

Passando alla stampa, il proprio mandato sull'edizione di tutto i riconoscimenti del Times il cui editorialista scrive che «in pochi anni Stalin portò innanzi la forza industriale e militare della Russia in misura tale che come se un nuovo continente fosse emerso dal mare». Il Times ricorda «la lotta stupida ed eternamente eroica» in cui Stalin guidò l'URSS contro l'arroganza nazista, ammonisce che, anche se Stalin è morto, «la potenza della Russia rimane» e che «il successore di Stalin baserà ovviamente il proprio mandato sulla dimostrazione della missione di Stalin nella maniera da Stalin segnata».

In una necrologia che occupa un'intera pagina — e nella quale, sia detto per inciso, sono contenute significative ammissioni sull'uso che il comunismo ha fatto dell'Hitler contro l'URSS, con la politica di Monaco — l'organo ufficiale riconosce il valore dell'ultima opera staliniana. Problemi economici del socialismo nell'URSS, afferma il Soviet case note di Stalin «un teorico dell'economia nella tradizione di Marx, Engels e Lenin e non meno importante di loro».

In Polonia un proclama è stato rivolto alla popolazione dal Comitato Centrale del Partito Operaio e dal Consiglio dei ministri. Il proclama dice tra l'altro: «Assieme al popolo sovietico questo grande periodo è sentito profondamente e dolorosamente dal popolo della Polonia che deve al compagno Stalin la liberazione dal giogo nazista, che deve a lui la sua rinascita ed il suo splendore nella tradizione di Marx, Engels e Lenin e non meno importante di loro».

«La mirabile lotta — scrive-

ripetuta, ascoltata con ansia sospesa, come se la notizia potesse non essere vera, come con la disperata speranza di una impossibile smentita. E si trovarono sulle strade, senza saper bene come, in lunghe file attorno alle edicole in attesa delle prime copie dei giornali. Frattanto, tutti gli edifici di Mosca si coprivano di bandiere, volate di nero; nelle vetrine dei negozi e alle finestre delle case, apparivano a migliaia e migliaia le fotografie del grande scomparso. Sugli edifici delle ambasciate straniere erano issate le diverse bandiere nazionali a mezz'asta mentre gli ambasciatori si recavano al Ministero degli Esteri ad esprimere il cordoglio del loro paese, sulla terrazza alla quale Cremlino sventolava a lutto un grande stendardo rosso.

Alle 10, è apparsa la Pravda. Bordata di nero, essa recava una grande fotografia di Stalin, nell'uniforme di Generalissimo della Unione Sovietica, con la decorazione di eroe del lavoro sovietico; il proclama del Comitato centrale, del governo e del Presidium del Soviet supremo; l'ultimo bollettino medico e quello delle 16 di ieri; il comunicato di una commissione incaricata di preparare le esequie — formata dai compagni Krusiov (Presidente), Kaganovic, Scvernik, Vasilievski, Pegov, Artemiev e Isusov — l'annuncio che Stalin era morto e che la sua salma era stata esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati.

Immediatamente, in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici, dopo la lettura del comunicato ufficiale, sono state sospese le bandiere, e si accenderanno le corone e appenderanno le tarie impresse alle esequie. Tutti i locali pubblici venivano chiusi, le manifestazioni sportive in programma per i prossimi giorni rinviata.

Nella grande Sala delle Colonne continua ancora la mesta sfilata. Molte decine di migliaia di persone sono già passate davanti alla salma, e la folla in attesa non sembra per nulla scemata. La sera ha cessato di cadere e la temperatura si è fatta più rigida.

In silenzio, il popolo sovietico piange il suo grande Capo.

La commozione del popolo romano si è manifestata in mille modi. Nella foto: cittadini che firmano un registro per le condoglianze su un banco improvvisato in una strada

La commozione del popolo romano si è manifestata in mille modi. Nella foto: cittadini che firmano un registro per le condoglianze su un banco improvvisato in una strada